

Ma la maestà della morte ci trattenne, ed innanzi al corpo in disfacimento pensammo che la lotta è bella, ma coi forti, non con i finiti!

Intanto l'ipocrisia del rimpianto seguì quella bara, e fu una provocazione, che non raccogliemmo.

Ciò che non fecero i barberi, fecero però i barberini! La vendetta nostra — oh ironia delle cose! — la perpetrò lunedì, all'inaugurazione del bronzo ricordo... Celestino Summonte!

Di Nicotera prima maniera, una pagina di storia, che amanti della verità noi non possiamo lacerare, e che del resto non può lacerare nessuno, dell'uomo che lanciò il calamaio in faccia al procuratore generale, diventò il commentatore lui, Summonte, il primo magistrato civile di Napoli senza ideali, il cittadino senza fede, l'amministratore senza scrupoli, l'uomo di parte senza pudori.

E noi che ai garibaldini rimproveriamo lo spolveramento della camicia gloriosa in ogni occasione, anche quando l'occasione non si presta, noi che vorremmo vedere questi avanzi della legione sacra sorta per la libertà politica farsi innanzi, nelle ore tristi della Patria, a ricordare quello che per la Patria si fece, quello che di sangue purissimo irrorò i solchi di Italia pel diritto di esser liberi — noi ringraziamo questi vecchi della protesta che fecero, allontanandosi lunedì, seguiti dalle società operaie, dal luogo dell'inaugurazione, lasciando che l'inaugurazione avvenisse innanzi al solo mondo ufficiale, e gridando viva Garibaldi! abbasso il Sindaco!

Oh sindaco di Napoli, quando vi accorgete che voi state a sproposito dovunque?

Inaugurate la lapide a Cavallotti come un ladro, e vi inseguì l'invettiva della stampa; gettaste la prima pietra del monumento ai martiri del 1799, e foste fischiate; andaste per la Madonna del Carmine alla gazzarra religiosa, e vi insultarono; avete parlato per Nicotera, e vi hanno gridato abbasso!

Abbasso ci siete — almeno nella coscienza della generalità dei cittadini. In alto vi eleva solo la picca della camorra!

Ed avete almeno parlato di Nicotera della prima maniera: lì stavate a posto! Ma no! Afferraste l'uomo nel suo periodico eroico, facendone l'insultatore.

Perchè è insulto, su quel terreno, l'apologia vostra!

L'uomo di Sapri vi perdoni: noi vi stringiamo la mano!

Sottoscrizione per la Propaganda. Somma precedente L. 229,20. A mezzo Battipaglia Gennaro: un gruppo di compagni di Poggioreale, inneggiando all'idea e salutando Cicotti... 1,30

Totale L. 241,65

Per il segretariato del Popolo

- I. A. LISTA Lombardi I. I.; Amsterdam c. 50; Recano c. 50; Alvino c. 50; Pisano c. 50; Mattozzi c. 50; D'Angelo I. I.; Nunziata c. 50; Ferrigno c. 50; Vanni I. I.; Tornatore c. 25; Leone c. 50; Scherzi I. I.; Gennaro B. I. I.; Delle Donne I. I.; Tortoriello I. I.; Napolitano E. I. I.; N. N. I. I.; Indaco c. 50; Napolitano L. c. 35; Marmolaro c. 20; Petrillo c. 20; G. G. c. 20; Graziano c. 20; Luceri I. I.; Talamo c. 25; Baruch c. 75; Morelli c. 60; Ferraro c. 50; Pucciarrelli c. 50; De Mari c. 60; Autiero I. I.; Giordano L. I. I.; Giordano A. I. I.; Caivano c. 50; Capuano c. 45; Cesare c. 25; Russo; D. L. I.; Rispoli I. I.; Lupò I. I.; D'Alessandro c. 25; Rossini c. 50; Comemius c. 50; Palucardi c. 50; Trotta c. 25; Castaldi I. I.; Cordai c. 50; Luciani c. 20; Petta c. 20; Kunz c. 20; Polidori c. 20; Persico c. 20; Trevisano E. c. 20; Gentile c. 20; Pisani c. 20; Molinari c. 20; Pettirossi c. 20; Del Giudice c. 20; Thomas c. 20; Ciarlone c. 50; Assisi F. I. I.; Assisi E. I. I.; Pagnotta c. 30; Salvio c. 25; Del Corral c. 25; Baiano c. 20; Dragotti c. 50; Perri c. 20; Russo G. c. 20; Lo Sardo c. 20; Vanni A. c. 20; Pagliuca c. 40; Simpatizzante 103 I. I.; Forges c. 50; Mari M. I. I.; Mari A. I. I.; Mele c. 25; Vaccariello c. 50; Castagna c. 30; Bleù c. 30; Un ex militante c. 80; N. 101 I. I.; Martusciello c. 50; N. 100 I. I.; Lista I. 24; Zarella I. I.; Guarino P. I. I.; A. E. c. 50; C. C. c. 25; Rubino c. 10; Straniere c. 25; C. S. c. 50; De Lucia c. 25; Rizzitiello c. 25; Supino c. 10; Ghirardi S. c. 20; Lenzuolo c. 10; Mazzarella c. 10; Ghirardi F. c. 10; Padiglione c. 20; Fiorillo c. 25; Scozzari c. 25; Pappalardo c. 15; Cocci c. 25; Malvento c. 25; Costantino c. 20; Di Matteo c. 30; Plautero c. 30; Peraino c. 20; Borghesio c. 20; Morra c. 20; Ricci c. 20; Schiavo c. 20; Fusco c. 20; Regini c. 20; Licciarelli c. 15; Iazzetti c. 20; Gargiulo A. c. 20; Musto c. 20; Testamento c. 20; Russo G. c. 20; Dante c. 20; Rota c. 20; Cuccureo c. 20; Maresca c. 20; Guschino c. 20; De Rosa c. 20; Nappi c. 20; Tipografia della ditta Giannini I. 2,55; Gallo c. 50; B. A. c. 20; Cacciapuoli I. I.; Brunesi I. 2,55; Raggi I. 2; Casilli F. I. 6; N. N. I. 12; N. N. I. 1; Stingo I. I.; Pastore I. I.; Forte I. 4; Conte I. I.; Ferri

- I. 4; Magnani I. I.; Zampon I. I.; Seiarone I. I.; Miglione I. I.; Lurauci I. I.; Allegretti I. I.; Landolfi I. I.; Iacola I. I.; Stilla I. 2; Iengo I. 6; Avella I. 6; Sassi I. I.; Conti I. I.; Pasquini I. I.; Rava e Monti I. I.; Larenza I. I.; Todero I. I.; Spada I. I.; Caputo I. I.; N. N. I. 2; Avella R. I. I.; Elia I. 5; De Caro I. I.; Bartolomei I. I.; N. N. I. 1; Casese I. I.; Menotti C. I. 5; N. N. I. 1; Gabrieli c. 20; Michele Antonio Roglia I. 6; G. S. I. 6; Aurineta I. 3; Paolo Tucci I. 2; Vergiani Pietro c. 30; Servino Salvatore c. 30; Vaccariello I. 2,50. Totale L. 228,10.

Sottoscrizione elettorale. Somma precedente: L. 855,80 — Lala Aristide c. 75; Francesco de Simone c. 25; a mezzo Arnaldo Luceri: Un gruppo di Commessi facendo voti che la Camorra sia debellata I. 5,50, Mik I. 3, Fox I. 1, Pinotto I. I, G. Bergamasco I. 5, Lo Sardo c. 50, totale I. 12,20; raccolte nell'assemblea del 1 luglio I. 12,20; — totale L. 884,50.

MOVIMENTO OPERAIO

Gli Arsenalotti

Un vivo malcontento, una sorda agitazione serpeggiava nella classe numerosa di questi lavoratori a causa delle gravi ingiustizie perpetrate a proposito delle promozioni di classe. Sappiamo che buoni e laboriosi operai non possono ottenere da più di 10 anni la desiderata promozione, che in sostanza non è che di 25 cent. al giorno, mentre da parte delle Autorità dell'Arsenale questi aumenti di mercede sono profusi a piene mani per scopi inonominabili e per ricompense elettorali agli incoscienti galoppini della forcaoliera napoletana.

Tutto ciò naturalmente ha prodotto un eccitamento vivissimo e non è mancato fra gli operai chi ha proposto una pubblica dimostrazione e perfino uno sciopero per protestare in qualche modo contro gli insani propositi di cui erano vittime. Ma poiché l'agitazione avrebbe potuto degenerare e dare così campo alle autorità di fare altre vittime è stata necessaria tutta la coscienza energica del Sotto Comitato Permanente degli arsenalotti, presieduto dall'on. Altobelli per deciderli ad attenersi a metodi più calmi e dignitosi; e difatti convocati in Assemblea Generale convennero numerosissimi nell'ampio salone Marrocchini alla Via Nilo, la sera di Mercoledì, 4 corrente.

La presidenza fu assunta dall'on. Altobelli che pronunziò un discorso denso di utili insegnamenti per quella massa operaia perchè egli dimostrò eloquentemente come l'opera singola dei deputati è vana quand'essa non è sorretta dall'azione cosciente dei lavoratori organizzati. Immensi applausi coronarono il suo dire ed applausi continui ed insistenti s'ebbe il Segretario del Sotto Comitato, l'operaio Giuseppe Cafaro nel riferire in merito alle fatte promozioni e svolgendo poi con sentita convinzione il principio che la colpa di tutte le ingiustizie subite ricade principalmente sugli operai che sono sempre sordi alle voci di organizzazione, e che tutti i loro danni sarebbero evitati se l'azione continua e cosciente dell'associazione s'esplicasse con l'appoggio di tutti gli operai.

Molti fra gli intervenuti aggiunsero fatti specifici denunciando alcune delle ingiustizie patite ed infine fra le più vive approvazioni il Cafaro presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato alla unanimità:

« Gli operai del R. Arsenale di Marina in Napoli riuniti in assemblea generale la sera del 4 luglio 1900 nella sede del sotto comitato permanente per la tutela dei loro interessi; « Constatando che le promozioni di classe nel personale lavorante fatte dalle autorità arsenalotti, non seguono un criterio retto di giustizia, poichè invece d'essere considerate come premio meritato per quelli che per anzianità ed abilità professionale sono in grado di ottenerlo, debbono ritenersi quali ricompense personali, quando non siano il risultato di favoritismi che contrastano con ogni concetto morale; « considerando che tale sistema lede non solo i diritti acquisiti di tanti onesti lavoratori che da 6, 8 e perfino 10 anni e più aspettano una giusta ricompensa, ma mette le sorti di essi nelle mani di pochi faccendieri ed alcuni capi d'officina che per riconosciuta incapacità non sono all'altezza del proprio mandato, che anche per sentimenti personali può ritardare od accelerare il progressivo sviluppo della carriera

« deliberano « di rivolgersi al presidente on. Altobelli ed ai rappresentanti in Parlamento perchè inizino un'azione energica ed efficace tendente a far « includere nel regolamento sul servizio dei R. arsenali il concetto che elemento principale per « le promozioni sia l'anzianità non disgiunta dai « meriti, « e fanno voti « che sia urgentemente provveduto, secondo equità, « alla riparazione di tutte le ingiustizie consaccrate dalle attuali promozioni.

L'assemblea indi si sciolse con ripetuti evviva all'on. Altobelli il quale promise di portare la questione in parlamento.

Noi seguiamo con viva simpatia il risveglio che si va effettuando in tutta la massa operaia napoletana. Si convincono i nostri bravi arsenalotti che non basta applaudire e votare poi gli ordini del giorno. Ma è necessario sostenere con tutte le forze l'organizzazione poichè da essa potranno sperare, da essa soltanto, un miglioramento sostanziale alle loro condizioni.

I tagliamonti

Questa classe di operai soggetti ad un lavoro enormemente faticoso e pericoloso, è in sciopero. Son circa duecento appartenenti alle cave di San Carlo all'Arena, Stella e Capodichino e chiedono

un aumento di salario. Ed hanno ragione, guadagnano appena 2,50 al giorno, in media, lavorando per sedici ore.

Noi speriamo che lo sciopero abbia un buon risultato per quei bravi operai, e lo avrà se essi saranno uniti e non si faranno turlupinare da vane promesse.

Fra i ferrovieri

Nelle Officine della Rete Adriatica. Riceviamo da un gruppo di operai ferrovieri la seguente protesta:

Ricorriamo alla stampa indipendente per far giungere una raccomandazione ai superiori, la quale, se fatta direttamente, sarebbe accolta colla solita frase scettica « quel che fanno i capi squadra è ben fatto ».

Portiamo, dunque, a loro conoscenza che il capo-squadra dei fucinatori — certo D. Giovanni — tratta i suoi dipendenti come tante bestie. Giorni fa, per non dire cose più recenti, diede ad un suo dipendente un cottimo di staffoni per veicoli, pei quali precedentemente era assegnato il prezzo di lire tre, e credendo, contro ogni sano criterio di equità e giustizia che tale prezzo fosse eccessivo, lo ridusse a lire 2,50 e pose ancora più giù, fino a L. 1,80. Altri staffoni più semplici tassati a L. 2,50 ognuno, furono ribassati a L. 1,60. E tutto ciò avviene, quando non solo il lavoro occorrente per l'allestimento degli staffoni in parola è diggià poco remunerato col prezzo primario, ma quando il gran calore delle fucine toglie il respiro e mette in continuo rischio la salute degli operai, soggetti a malattie gravi, bronchiti, ecc.

Questi trattamenti inumani riferiamo ai superiori, perchè provvedano. Ma nello stesso tempo rivolgiamo un appello ai compagni perchè a raggiungere i comuni intenti tutti si convincano della necessità dell'organizzazione, del dovere nostro di unirli compatiti al Riscatto Ferroviario.

Nella Sezione Calderai vi è un altro capo-squadra, un Torquemada in sedicesimo, che fa ricordare i tempi dell'Inquisizione. Nell'officina nulla si può fare senza il consenso del prelodato capo-squadra: è lui il despota, lui il superiore, lui giudica inappellabilmente. E guai per chi si lamenta: ingiurie, minacce, villanie; guai per chi protesta contro l'esosa meschinità dei cottimi, contro qualche irregolarità di servizio, o per chi chiede di essere inteso per reclami dai superiori. E coperto d'insulti, vilipeso, e si sente rispondere: « ciò che faccio io è ben fatto, ma che ingegnere, l'ingegnere, di caldaie, non ne capisce un fico; io solo comando qua dentro! »

Anzi, di questi giorni, egli ha voluto inconsultamente ribassare i prezzi correnti dei cottimi, danneggiando moltissimo le condizioni degli operai, che prima ne ritraevano un utile vantaggioso. Gli operai fecero il loro bravo reclamo al signor Masella, capo sezione principale, e all'Ispettore Curti, chiedendo che si rendesse giustizia alle loro legittime pretese, ma i predetti signori se ne infischiano altamente, e risposero cogli stessi modi arroganti del loro diletto capo-squadra. Talis pater, talis filius!

E dopo si lamentano se gli operai si ammutinano, soioperano, e, magari, impongono, e gridano ed imprecano ai sobillatori.

Ma i sobillatori, i sobillatori più veri e maggiori, siete voi, signori capi-sezione ed ispettori, che permettete ad un vostro dipendente di poter impudentemente violentare e calpestare i diritti degli operai, e lo lasciate libero di esercitare, a loro danno, ogni sorta di violenze e rappresaglie. Cacciatelo via, questo bravaccio, impeditegli di far male al prossimo, se volete che le cose dell'Officina ferroviaria di Napoli vadano bene, altrimenti, sarete voi i responsabili di ogni possibile complicazione!

Ma gli operai quando si accorgeranno, ammaestrati dallo spettacolo della loro vita quotidiana, che il segreto, per poter resistere alle violenze, agli arbitri, ed alle prepotenze, sta nell'organizzazione?

All'opera dunque, ed avrete messo una solida musoliera sul muso dei botoli ringhiosi che vi fanno la guardia.

Nell'amministrazione della R. M.

In quest'amministrazione da sette anni il sig. De Martino Salvatore ha un appalto. E in questo tempo il personale del De Martino non solo ha lavorato per conto del proprio padrone, ma è stato anche adibito per il servizio della Amministrazione ferroviaria, con vantaggio di essa per il risparmio del personale avventizio. Quei disgraziati lavorano da mattina a sera per solo 27 soldi al giorno, e per il pane si adattavano a quel lavoro bestiale.

Ora è venuto a comandare quel deposito l'ingegnere Saverio Arago, il quale d'accordo con l'Ispettore cav. Ferrari ha licenziato tutto quel personale per un ricorso anonimo mandato alla direzione di Milano contro di lui. Sono state così 14 famiglie messe sul lastrico, poichè è venuto loro a mancare l'unico sostegno. Se ragioni d'umanità non fossero dalla parte di questi poveri disgraziati, ci sarebbe da osservare che non si ha il diritto di attentare a un giorno all'altro all'esistenza di tanta povera gente. Giriamo il reclamo a chi spetta, anche perchè sappiamo che nelle nuove ammissioni si procede con criteri di particolari favoritismi.

I cocchieri

Si sono riuniti, ed hanno riassunta la loro discussione in un ultimatum: o l'Amministrazione Comunale provvede a rimuovere quello che essi credono di danno alla loro classe, o sciopero fra otto giorni!

L'assemblea è stata agitata. Sfilavano dolori, lamenti. Chi diceva di rientrare la sera nella

stalla senza aver fatto un soldo, chi di averne fatti poco, quanti bastano per la gramigna alla bestia, e non pel pane all'uomo che la guida!

Era tutta una gente affaticata, che enumerava i suoi triboli: non occorreva uno sforzo per crederle, perchè li aveva stampati sulla faccia.

Alla Società dei trams ed omnibus, che apre e chiude linee, facendo il suo comodo, ma creando un alto e basso nella giornata di guadagno dei cocchieri, a questa Società, nella terribile ora che attraversano i poveri lavoratori, si aggiunge la permanenza di Cimmino nell'Amministrazione, addetto al ramo corso pubblico, e ciò significa la persecuzione acuita, le punture quotidiane, per conto suo, e per opera degli agenti.

Una commissione di cocchieri si è recata dalle autorità. E da sperare che le autorità, vagliando il pro ed il contro, facciano il loro dovere, intervenendo, e risolvendo nell'interesse di tutti il conflitto.

Perchè ci è un interesse generale, ed è che questo incubo che pesa su Napoli, ed anche sulle autorità politiche, lo sciopero dei cocchieri, sia scongiurato!

Fra i commessi di negozio

Un nostro amico ci comunica la lista delle cariche riuscite trionfante nella votazione di domenica scorsa, fatta nell'Associazione dei commessi di negozio. Fra i nomi comunicatici qualcuno ci è noto e ci dà affidamento, altri ci sono completamente sconosciuti. Da una lista, però, riuscita vittoriosa contro vecchi elementi, che della società degli impiegati aveva sempre fatto una succursale degli uffici dei loro principali, dobbiamo aspettarci qualche cosa di buono, speriamo cioè che i nuovi eletti sappiano attirare a loro tutta quanta la massa degli onesti impiegati che per misere mercedi sono obbligati a menare una vita impossibile in quei reclusori delle industrie che si chiamano magazzini del commercio e che sappiano organizzare, sappiano difendere tutta la classe.

A tal proposito giriamo loro un reclamo testè pervenutoci. In uno dei grandi magazzini del rettilo del quale non ne facciamo il nome per ora, moltissime merci erano accatastate negli scantinati. Il proprietario s'accorse che dette merci deperivano a causa dell'umidità, ed allora ha pensato bene di trasportarle in altro locale asciutto. Ma la merce uomo non si paga con cambiali alla fine di mese, quindi detto signore ha pensato bene che la si poteva ancora lasciare negli scantinati senza curarsi se l'umidità potesse in qualche modo avviarla. E gli uffici furono perciò conservati e gli impiegati devono sottostare al pericolo di ammalarsi per percepire mensilmente si e no qualche trentina di lire.

Provveda, adunque. Se l'Associazione dei Commessi s'interesserà vivamente di ogni questione che riguardi i propri associati, in breve si sarà acquistata grande fiducia, perchè spontaneamente tutta la classe si affretterà in un sol fascio.

Fra gli impiegati d'Hotel

Cara Propaganda, Continuo l'enumerazione degli articoli del regolamento da reclusorio, elaborato nel recente congresso degli albergatori, i quali solo per quel fatto concreto sentirono la necessità di associarsi.

L'art. 6 dispone che « le ore di uscita, dei pasti e di toletta saranno regolate da speciali condizioni, che dovranno essere puntualmente osservate. E questa una disposizione equivoca, poichè gli albergatori non s'impegnano in nulla, neppure di accordare un minimum prestabilito di ore di riposo per le cure personali.

L'art. 7 dispone con dragoniana misura che « la dissimulazione di malattie da parte dell'impiegato porta al licenziamento immediato senza rimborso di spese o altre indennità ». Si potrebbe credere che nei casi ordinari gli impiegati abbiano indennità o altri sussidii, mentre ciò non è, se si eccettua il ribasso del 5 0/0 sui medicinali: nessun articolo impone agli albergatori di pagare indennizzi agli impiegati che contraggono malattie in servizio.

E siamo alle disposizioni più significati. L'art. 9. impone che « in caso di malattia l'impiegato sarà tenuto a farsi visitare dal medico di casa » e in altre parole ciò significa che il medico di casa, se vuol provvedere ai suoi interessi, deve dire o tacere ciò che vuole il proprietario: deve, cioè, tacere se la malattia ha origine da eccessivo lavoro, da insufficienti o cattivo nutrimento, dai locali insalubri e dalle fetide cuccie nelle quali si dorme sei ore, dopo sedici o diciotto ore di lavoro continuato.

E per oggi basta, ma ho molte cose da scriverti ancora.

UN IMPIEGATO D'HOTEL

Per il cantiere Armstrong

Una buona parte degli operai sospesi sino a nuovo ordine sono stati riammessi; gli altri ritorneranno al cantiere, a quanto ci si dice, fra breve.

Noi ce ne compiaciamo per le giuste lagnanze degli operai, che sono state accolte dal conte Percori.

E del capo addetto al reparto, del disgraziato Nocerino?

Speriamo che il magistrato dia una buona volta esempio che la giustizia non è sempre asservita agli interessi de' capitalisti.

Per gli infortuni del cantiere Armstrong

Richiamiamo l'attenzione del procuratore del re e del pretore Caffarali, che con tanta retitudine sta rialzando il prestigio della giustizia in Pozzuoli sino a poco tempo fa molto bistrattata, sugli infortuni avvenuti nel cantiere Armstrong. Specialmente il caso dell'apprendista Nocerino Raffaele, di anni 14, è molto grave, giacchè risulta chiaramente la responsabilità.